

## **Predicazione di domenica 28 febbraio 2010 – Isaia 5, 1-7**

### ***Frutti selvatici***

E' una storia d'amore finita male la relazione tra Dio e il suo popolo. E' un sogno deluso, una fiducia tradita, un incredibile spreco. Come in ogni rottura, ci si chiede: che cosa è successo? Che cosa è successo per trasformare frutti dolci e generosi in frutti aspri e selvatici?

Carissime, carissimi, Dio punisce Israele come un fidanzato lascerebbe la traditrice. Dio annuncia il castigo del suo popolo, della sua piantagione prediletta, della santa Gerusalemme. Spesso nella Bibbia la vigna rappresenta l'amata; l'alleanza tra Dio e la sua vigna Israele viene paragonata a una relazione amorosa. Ma questo legame così intimo si è incrinato e Dio si adira, minaccia, annuncia la fine dell'alleanza e di conseguenza la fine della vita, la morte, il deserto, il vuoto.

Che cosa ha provocato una tale ira? Perché Dio vuole punire il popolo di Israele? La storia è lunga, travagliata. La storia è lunga ma nello stesso tempo la possiamo riassumere così. I profeti sono messaggeri di Dio che giocano un po' il ruolo della torre in mezzo alla vigna. Dall'alto della torre si vede bene sia ciò che succede nella vigna sia ciò che potrebbe minacciarla. Tramite i profeti Dio usa due linguaggi con il suo popolo: il linguaggio dell'amore, della speranza, di un futuro fertile; e il linguaggio dell'ira, del castigo e della distruzione. L'amante vuole amare la sua vigna ma la sua vigna lo tradisce. Dio mette la vita davanti al suo popolo, ma il popolo adora altri déi: il potere, l'arricchimento facile, la corruzione, la negazione della giustizia, l'illegalità.

L'immagine che il profeta usa per parlare di questo comportamento abusivo è quella dei frutti selvatici. La vigna, l'amata, avrebbe dovuto portare frutti dolci, prodotti dell'amore di Dio. Invece la vigna cresce male, i frutti sono brutti, cattivi, il testo ebraico dice addirittura che sono frutti puzzolenti. E' importante questo dettaglio: i frutti non sono insipidi o secchi come capita quando manca la pioggia o il sole, i frutti della vigna del Signore puzzano, hanno il cattivo odore di un frutto eccessivo, sviato, marcio.

### *1. La delusione del Signore*

Il Signore si aspettava che la vigna facesse uva... Ecco la speranza di Dio. Non miracoli, non gesti straordinari, non fatti eclatanti. No, Dio si aspettava che la vigna facesse uva, cioè che facesse ciò per cui era stata piantata! Non di più, non di meno. Un giusto equilibrio che produce frutti e quindi stabilità, vita.

Tre volte il testo di Isaia sottolinea questa attesa di Dio rispetto al popolo, e tre volte la speranza viene disattesa, tre volte il profeta annuncia la delusione del Signore. La vigna ha prodotto frutti selvatici, anzi puzzolenti e cattivi. E le conseguenze sono due: il sangue è stato sparso, l'aria si è riempita di grida di angoscia. La violenza, la morte, la paura e l'insicurezza sono le parole chiave di una società che ha perso la sua bussola.

La Bibbia, e in particolare l'Antico Testamento, spiega l'emergere dell'ingiustizia e della violenza come risultato della disobbedienza a Dio. Gli esseri umani si dimenticano l'alleanza d'amore che Dio ha concluso con loro e adorano l'ambizione personale e la prepotenza. Questa idolatria produce sofferenza e divisioni, instabilità e iniquità e di conseguenza Dio interviene per punire i colpevoli.

Ciò che mi colpisce di più è l'inevitabile somiglianza tra la situazione descritta dal profeta e la nostra. Ma anche se le situazioni sono molto simili, noi crediamo ancora alla spiegazione di Isaia: Dio è deluso da noi e quindi ci punisce? O per dirlo diversamente: in quanto credenti come mettiamo in relazione la fede in Dio e il nostro agire? E' proprio questo il cuore del testo di oggi. Israele ha ricevuto i comandamenti, è stato scelto da Dio come piantagione prediletta ma, nonostante tutto, Israele si lascia ingannare, fa finta di non conoscere i comandamenti, preferisce l'anarchia sociale e politica allo *shalom*, all'ordine stabile che permette di vivere in armonia.

Dio si aspettava l'accoglienza incondizionata degli emigrati, la nascita di una società multiculturale arricchente per tutti, il superamento della cultura dell'illegalità, l'incoraggiamento della ricerca di punta, il rafforzamento delle politiche in favore dei giovani, l'esercizio sereno della giustizia, il rispetto delle minoranze religiose... Dio si aspettava tutto ciò e tuttora non abbiamo risposto, o abbiamo risposto solo parzialmente. Come la mettiamo con il Signore? Che cosa rispondiamo alla sua legittima delusione?

## *2. Gesù, incarnazione del Dio che perdona*

La domanda rimane aperta perché da soli non possiamo rispondervi pienamente. Possiamo tendere verso ciò che ci è stato chiesto, possiamo cercare il "bene della città" come dice un altro profeta (Geremia), ma non possiamo capovolgere la situazione di disuguaglianza dilagante solo con le nostre forze. Ci illuderemmo un'altra volta, ci inganneremmo ulteriormente.

Solo Dio può trasformare i frutti selvatici in frutti dolci, solo Dio può rinnovare la sua vigna e la creazione intera con la quantità giusta di pioggia e di sole. Di solito i profeti, dopo aver annunciato il castigo, promettono anche la restaurazione, il rinnovo, la conversione. Il Dio che castiga è anche il Dio che perdona. Questo è molto spesso il ritmo del messaggio profetico: Dio si è adirato e ha punito il popolo ma non vuole la morte della sua vigna. Dio vuole trasformarla, rimodellarla come il vaso di terra per renderla più accogliente, più giusta, più responsabile.

La venuta di Gesù nel mondo, questo cambiamento di rotta così radicale che spiazza Israele stesso, è l'incarnazione della trasformazione che Dio ci offre. E' una proposta di cambiamento di noi stessi, delle nostre relazioni e di conseguenza del mondo intero. Gesù, incarnazione del perdono di Dio, offre una nuova creazione in mezzo al caos, una nuova giustizia in mezzo all'ingiustizia, una vita perdonata in mezzo al peccato.

Che cosa diventa la vigna del Signore nella novità di Cristo? Una vigna splendida, dorata, colma di frutti deliziosi? La vigna fondamentale non cambia. Cambiano però i suoi coltivatori. Così racconta Gesù nella parabola dei vignaiuoli quando dice che i coltivatori iniziali, dopo aver ucciso il figlio del padrone della vigna, vengono spogliati della vigna (Marco 12). I coltivatori cambiano. In altre parole Israele smette di essere l'amante favorita e la vigna viene affidata ad altri. I coltivatori cambiano: l'amore di Dio si diffonde ad altri popoli, l'amore di Dio non si confina a Gerusalemme, l'amore di Dio viene moltiplicato in Cristo.

## *Invio*

L'intervento di Dio nella storia umana non si limita al castigo per il tradimento della sua Parola. L'intervento di Dio è una promessa di pioggia e di sole su una vigna imperfetta ma liberata e perdonata. Ma siamo disposti a trasformare i nostri frutti selvatici in frutti dolci e gustosi? Dio ha questa speranza, non deludiamolo.

Amen.